

Richiesta indagine antimafia: allegato 16

— CARRARA —

E' MORTA Pina Menconi (nella foto). Con lei scompare una delle ultime rappresentanti di quelle donne carraresi dalla tempra forte e dal carattere orgoglioso che hanno fatto grande la nostra città. Pina Menconi, classe 1931, è stata una dirigente storica dell'Unione donne in Italia, militante e dirigente comunista, nel Pci fino al '91, poi in Rifondazione Comunista. Pina è stata tra

LUTTO CAMERA ARDENTE PER LA MENCONI NELLA SALA CONSILIARE

Addio a Pina: una vita al servizio delle donne

le prime donne ad essere elette in consiglio comunale e il primo assessore. Moglie dell'ex deputato del Pci Adolfo Facchini, ha due figlie Franca e Nora. Da ieri pomeriggio è allestita la camera ardente in sala consiliare e da qui oggi, alle 16, partirà il corteo funebre. «Non basterebbero le pagine di un libro per elencare le ini-

ziative a favore dei più deboli e soprattutto le battaglie a difesa dei diritti e della tutela per le donne a cui ha dedicato Pina ha dedicato tutto l'impegno di una vita — ricordano commossi i compagni di Rifondazione —. Prima attiva protagonista delle lotte femminili della Resistenza carrarese e poi responsabile pro-

vinciale della rivista "Noi Donne". Ciao Pina, grazie, un ultimo saluto, come sempre, a pugno chiuso». Commosso anche il saluto del sindaco Angelo Zubbani. «Pina Menconi — dice — nel corso della sua vita, ha saputo interpretare i valori più alti e positivi della militanza democratica,

dell'impegno politico e sociale e della partecipazione civile. Una figura bella, "una donna del fare", che ha sempre dimostrato amore per la politica e per la nostra città, con una grande fiducia nella giustizia e nella validità delle istituzioni democratiche».



Allarme caporalato nei nostri cantieri

La Cgil: «Un caso anche a Nca»

La carovana antimafia ha incontrato i ragazzi della 'Taliercio'

— MARINA DI CARRARA —

ALLARME caporalato anche nei cantieri della nostra provincia. A mettere in guardia istituzioni e cittadini circa un fenomeno che, forse, nella mente di tanti appartiene solo a lontane zone d'Italia sono Cgil, Cisl e Uil i cui rappresentanti ieri hanno partecipato alla tappa cittadina della carovana nazionale antimafia organizzata da Arci e Libera. Edilizia e agricoltura sono i settori in cui maggiormente si riscontra questo fenomeno con lavoratori chiamati «alla giornata» da veri e propri sfruttatori alle cui spalle si nascondono spesso organizzazioni di stampo mafioso. A questo fenomeno non sembrano essere immuni però neanche grandi cantieri pubblici e privati. «Il nostro sindacato — racconta Paolo Gozzani della Cgil — ha seguito qualche tempo fa la vertenza di un operaio marocchino che ha lavorato per due mesi e mezzo, senza ricevere mai uno stipendio, a Nca per una ditta che, ai nostri controlli, è risultata essere regolarmente iscritta al registro delle imprese. Quando siamo andati però a controllare fisicamente abbiamo trovato la sede legale abbandonata e la ditta as-



IMPEGNO La carovana antimafia organizzata da Arci e Libera

sente da qualsiasi registro delle ditte appaltatrici di Nca. Il ragazzo ci ha raccontato allora che lui, durante tutto questo periodo, si era rapportato solo con un suo connazionale, un vero e proprio 'caporale'. Servirebbe — conclude il sindacalista — che rappresentanti di istituzioni, sindacati e politica si sedessero tutti attorno a un tavolo per trovare dei rimedi a queste situazioni». «In alcuni casi — aggiunge Andrea Figaia di Cisl — as-

sistiamo a un vero e proprio 'caporalato internazionale', con lavoratori stranieri che vengono pagati secondo contratti del loro paese di provenienza».

IL COMPITO di spiegare come questi fenomeni affondino le radici nella malavita è poi toccato a Maurizio Pasqucci di Arci Toscana che, assieme ad alcuni volontari e a dei ragazzi corleonesi sta viaggiando per tutta la Regione con i colorati pulmini della carovana an-

tiamafia. «La Toscana — dice — non è terra di mafia, ma la mafia c'è. Bisogna vigilare. Smaltimento di rifiuti e gioco d'azzardo sono i campi principali in cui la mafia allunga i suoi tentacoli. Nel mondo del lavoro poi, spesso assistiamo a fenomeni che iniziano nella legalità e finiscono poi nella illegalità. Ne sono un esempio le tante gare al massimo ribasso che poi, di subappalto in subappalto finiscono per favorire lo sfruttamento e il caporalato». «Il nostro obiettivo — spiega Umberto Moise, presidente provinciale Arci — è creare una cultura di legalità, per questo crediamo molto nella collaborazione con i sindacati».

LA GIORNATA della carovana è però iniziata ieri mattina alla scuola media Taliercio di Marina, dove volontari e sindacalisti hanno incontrato gli alunni delle classi terze, seguiti dalle professoresse Franca Arrighi, Erica Biglioli e Rita Tonarelli. «E' stato un incontro molto istruttivo — spiega la professoressa Arrighi —. I ragazzi sono rimasti molto colpiti, soprattutto perché si sono resi conto che certi pericoli ci sono anche nella nostra terra».

c.lau

LA PROTESTA

«L'isola ecologica di viale Galilei è diventata una discarica»

— MARINA DI CARRARA —

UN PROBLEMA di inciviltà nel buttare l'immondizia. Almeno quanto dichiarato da un residente di Marina, Marco Benvenuti, il quale denuncia inciviltà e abbandono di rifiuti da parte di ignoti, in alcune zone di Marina: «Dove è iniziato il porta a porta la città ha cambiato aspetto. Chissà per quale motivo quei cittadini che prima sembravano tanto irrispettosi delle isole ecologiche ora sono precisi nel riporre l'immondizia nei singoli bidoni e nel consentire il regolare recupero dagli operatori ecologici. Però su viale Galilei, subito al confine con l'area porta a porta alla prima isola ecologica tradizionale, troviamo uno spettacolo indegno. Eppure si tratta di area residenziale con palazzi e ville private. E l'arteria di principale accesso a Marina per turisti e visitatori, oltre a congressisti e operatori legati al complesso fieristico. Possibile che debbano essere sempre i cittadini a segnalare queste situazioni, e che negli anni non si siano mai riusciti a risolvere questi problemi? Si mettono innumerevoli telecamere alla rotatoria dell'Esselunga o a visionare i parcheggi intorno al palazzo comunale. Perché non utilizzarle, anche per poco, per vedere finalmente chi compie certi scempi. Con buona probabilità si tratta di persone fuori città. In ogni caso almeno una volta a settimana, per la salute pubblica e il decoro, oltre al camion automatico sarebbe opportuno far ripulire queste aree».

LA REPLICA DI VITA AL PRESIDENTE MASSESE

Polemica tra le Misericordie «Dovevate aiutarci prima»

— AVENZA —

«NON POTEVA pensarci prima?». Il responsabile della Misericordia di Avenza Stefano Di Vita risponde alle dichiarazioni lasciate pochi giorni fa da Desiderio Antonioli, presidente della analoga associazione «San Francesco» di Massa. «Il presidente ci onora per i complimenti fatti ai volontari, che tutti i giorni si impegnano perché il servizio sia perfetto. Ma non comprendo come mai si sia svegliato adesso, e non mesi prima, per dare una mano concreta all'associazione. La situazione di buco finanziario poteva essere sicuramente alleggerita». Quello

che non va giù a Di Vita, è la disponibilità di Antonioli a rimettere in piedi, dalle ceneri dell'attuale confraternita, una nuova misericordia a Carrara.

DA GIUGNO, dopo un commissariamento di Roberto Monciatti, la confraternita era controllata dalla Provincia tramite il commissario straordinario Fausto Casotti. «Il presidente dovrebbe invece ricordare quando abbiamo chiesto aiuto alla sua associazione in passato. Si trattava di avere un mezzo per un servizio di trasporto malati. La mattina siamo andati a prendere il mezzo, la sera sono arrivati due della San Francesco a riprendersela».



RESPONSABILE Stefano Di Vita

«NOI andiamo avanti con il nostro commissario — conclude — l'unico, senza contare i volontari nostri e quelli di Pontremoli, a risolvere veramente i problemi, a lavorare duro ed a contribuire finanziariamente per la sopravvivenza della nostra associazione».

IL BLITZ DROGA

Finisce in manette un incensurato

— CARRARA —

AVEVA nell'auto 50 grammi di hashish e 5 di cocaina e in casa custodiva tutto il necessario al confezionamento delle dosi. E, così, per un commesso ventiquattrenne, incensurato, è scattato l'arresto. Quando i carabinieri del nucleo investigativo lo hanno fermato, il giovane ha nascosto velocemente sotto il tappetino dell'auto un pacchetto che custodiva nel cruscotto. Il gesto non è sfuggito ai militari che hanno approfondito il controllo scoprendo la droga.